

Ragnar
Kjartansson

*The
Visitors*



PIRELLI

HangarBicocca

In copertina/Cover page

The Visitors, 2012 (Still).

Nine channel HD video projection. Duration: 64 minutes.

Photos: Elisabet Davids. Sound: Chris McDonald. Video: Tómas Örn Tómasson.

Sammlung Migros Museum für Gegenwartskunst and courtesy of the artist,

Luhning Augustine, New York and i8 Gallery, Reykjavik

Fondazione HangarBicocca

Via Chiese, 2
20126 Milano

Orari

giovedì/domenica

11.00 – 23.00

lunedì/mercoledì

chiuso

Ingresso libero

Contatti

Tel +39 02 66111573

info@hangarbicocca.org

hangarbicocca.org

Opening hours

Thursday to Sunday

11 am – 11 pm

Monday to Wednesday

closed

Free entrance

Contacts

T. +39 02 66111573

info@hangarbicocca.org

hangarbicocca.org

Ragnar Kjartansson *The Visitors*

19.09 – 17.11.2013

a cura di/curated by
Andrea Lissoni and Heike Munder

In collaborazione con/In cooperation with
Migros Museum für Gegenwartskunst, Zurich

PIRELLI

HangarBicocca



L'artista

Ragnar Kjartansson (Reykjavík, 1976) è uno degli artisti visivi più riconosciuti della sua generazione: le sue opere, che alternano video, performance, musica e pittura, sono caratterizzate da forti contrasti tra dramma e comicità, malinconia e paradosso.

Cresciuto all'interno di un contesto artistico e musicale colto – i genitori attori teatrali di successo, la madrina cantante folk professionista – ancora adolescente Kjartansson intraprende la carriera di musicista, raggiungendo con il gruppo *electronic-rock* *Trabant* i maggiori riconoscimenti a livello nazionale. La relazione con il panorama musicale islandese, dall'*underground* alla canzone popolare, rimane fonte imprescindibile per il suo lavoro in cui si ritrovano numerose collaborazioni con musicisti e compositori, coinvolti nella creazione delle opere stesse: tra essi Kjartan Sveinsson (ex *Sigur Rós*), Þorvaldur Gröndal (*Trabant*) e Gyða Valtýsdóttir (*Múm*).

Oltre alla musica, anche il teatro occupa un posto importante nella ricerca artistica di Kjartansson. Questa influenza è riscontrabile nell'attenzione riservata agli aspetti allestitivi e scenografici delle opere, nella continua ricerca della relazione tra teatro e performance e tra durata e ripetizione, nella presenza dell'elemento performativo in quasi tutti i suoi lavori. Alcuni di essi esistono solo come azioni dal vivo e sono documentati attraverso materiali fotografici: è il caso di *Opera* (2001), in cui Kjartansson canta per quattro ore al giorno per dieci giorni

consecutivi in un piccolo teatro in stile rococò dove il pubblico può entrare e muoversi liberamente nella scena. Altre azioni, pur essendo concepite come performance, sono progettate per essere riprese e riprodotte come opere video e assumono pieno significato solo quando installate nello spazio espositivo: di questa tipologia fanno parte *God* (2007), in cui l'atmosfera surreale di un set televisivo anni 50 diventa spunto di riflessione sulla religione; *Song* (2011), basata sull'omonima poesia di Allen Ginsberg e la stessa *The Visitors* (2012).

L'opera di Ragnar Kjartansson si sviluppa attraverso due caratteristiche fondamentali: la relazione tra ripetizione e durata e quella tra la musica e lo spazio. La ripetizione è per Kjartansson la forma basilare dell'espressione umana: l'atto del ripetere non è inteso come una riproduzione metodica di un ritmo, ma è il risultato di una serie di momenti specifici in successione. Oltre all'esperienza personale dell'artista, cresciuto nei teatri dove assisteva quotidianamente alle prove degli attori prima della messa in scena, l'idea di ripetizione in relazione alla durata temporale trova le sue radici nelle forme di "Endurance Art" di artisti come Marina Abramović e Chris Burden, basate sulla reiterazione di gesti e azioni che mettono alla prova i limiti fisici e psicologici dell'artista e del pubblico; un altro elemento di ispirazione alla base di questo concetto è l'*Electronic Dance Music*, fondata su una costruzione ritmica molto accentuata, dove ogni traccia viene impostata seguendo *loop* digitali ripetitivi.

Un'opera che riassume in modo esemplare la relazione tra ripetizione e durata su cui l'artista sviluppa la dimensione evolutiva delle sue performance è *The End* (2009), che Kjartansson presenta alla 53ª Biennale di Venezia: per i sei mesi della mostra Ragnar dipinge un quadro ogni giorno, ritraendo la figura di Páll Haukur Björnsson, artista e amico, in costume da bagno Speedo e accappatoio azzurro. La performance gioca



The Visitors, 2012 (Still). Nine channel HD video projection. Duration: 64 minutes. Photos: Elisabet Davids. Sound: Chris McDonald. Video: Tómas Örn Tómasson. Sammlung Migros Museum für Gegenwartskunst and courtesy of the artist, Luhring Augustine, New York and i8 Gallery, Reykjavik

ironicamente sullo stereotipo dell'artista *bohémien*, che passa il tempo rinchiuso nel suo *atelier* a disegnare, bere e fumare, mentre giorno dopo giorno i quadri realizzati vengono ammassati nello spazio, insieme ai mozziconi e alle bottiglie vuote. Sullo stesso principio è impostata anche *Bliss* (2011), performance grazie alla quale Ragnar Kjartansson vince il Premio Malcolm McLaren al festival *Performa* di New York. Per circa dodici ore, senza pause, l'artista fa ripetere ai cantanti l'aria finale dell'opera lirica *Le nozze di Figaro* di Wolfgang Amadeus Mozart, portandone all'estremo la capacità fisica nell'uso della propria voce.

Altro elemento indispensabile per comprendere il lavoro dell'artista è il concetto di "*Music in Space*" che parte dal principio di spazializzazione del suono teorizzato dal compositore tedesco Karlheinz Stockhausen (1928-2007), considerato una figura fondamentale del Novecento grazie alle sue rivoluzionarie ricerche nel campo della musica elettronica, della composizione seriale e della spazializzazione della musica. Secondo la sua teoria, la fruizione sonora deve avvenire grazie a cori e orchestre posizionati intorno e in mezzo al pubblico in modo che le note si fondano per formare un unico tappeto sonoro. Nell'opera *An die Musik* (2012), presentata per l'inaugurazione della nuova sede del Migros Museum für Gegenwartskunst di Zurigo, Kjartansson riprende questo principio e utilizza in modo asincrono l'eco delle voci di diversi cantanti lirici islandesi – incluso se stesso – collocati in differenti luoghi del museo. La costante ripetizione della melodia di *An die Musik* (1817) composta da Franz Schubert celebra l'arte come rifugio dalle tensioni della vita quotidiana e riempie le sale espositive.

The artist

Ragnar Kjartansson (Reykjavík, 1976) is one of the most highly acclaimed visual artists of his generation. His works alternate video, performance, music and painting, featuring powerful contrasts of drama and comedy, melancholy and paradox.

Growing up in a cultural environment of music and art – his parents as successful theatre actors and his godmother as a professional folksinger – Kjartansson embarked on a career as a musician when he was still a teenager. With *Trabant*, the electronic-rock group he joined, he achieved the highest honours at the national level. From underground to folksongs, the music scene in Iceland has remained an essential source of inspiration for his art, and he has worked with many musicians and composers, who have been involved in creating the works themselves. These include Kjartan Sveinsson (ex *Sigur Rós*), Þorvaldur Gröndal (*Trabant*) and Gyða Valtýsdóttir (*Múm*).

Together with music, theatre too plays an important part in Kjartansson's artistic practice. This influence can be seen in the attention he pays to the scenic aspects of his works, in his constant investigation of the relationship between theatre and performance, and between duration and repetition, and in the presence of performance in almost all his works. Some of them exist only as live actions and are documented in the form of photographs: this is true of *Opera* (2001), in which Kjartansson sang for four hours a day, for ten days in a row, in a little rococo-style theatre where the public could walk in and move around freely. Even though created as performances, other actions have been designed to be filmed and shown as video works, acquiring full meaning only when they are installed in the exhibition space. One of these is *God* (2007), in which the surreal atmosphere of a 1950s television film set inspires a meditation on religion; *Song*



The Visitors, 2012 (Still). Nine channel HD video projection. Duration: 64 minutes.
Photos: Elisabet Davids. Sound: Chris McDonald. Video: Tómas Örn Tómasson.
Sammlung Migros Museum für Gegenwartskunst and courtesy of the artist,
Lühring Augustine, New York and i8 Gallery, Reykjavík



Ragnar Kjartansson, pages from the sketchbook, *Rokeby Farm*, 2007
Sammlung Migros Museum für Gegenwartskunst and courtesy of the artist,
Luhring Augustine, New York and i8 Gallery, Reykjavik

(2011), based on the poem of that name by Allen Ginsberg, as well as *The Visitors* (2012).

Ragnar Kjartansson's work takes shape along two fundamental lines: the relationship between repetition and duration, and between music and space. Repetition is the fundamental form of human expression for Kjartansson: he views the act of repetition not as the methodical reproduction of a rhythm, but rather as a series of particular moments, one after the other. In his work, the idea of repetition in relation to duration in time has its roots in his personal experience, for he grew up in theatres where he would watch actors rehearsing day after day, but also in forms of *Endurance Art* by such artists as Marina Abramović and Chris Burden, which are based on the reiteration of gestures and actions that test the physical and psychological limits of both artist

and public. Another source of inspiration for this concept comes from *Electronic Dance Music*, with its highly accentuated rhythmic construction, in which each track is created by following extremely repetitive digital loops.

One work that constitutes a perfect example of the relationship between repetition and duration, on which the artist builds the evolutionary dimension of his performances, is *The End* (2009). Kjartansson presented this work at the 53rd Venice Biennale: he painted a portrait every day for the six months of the show, with Páll Haukur Björnsson, his artist friend, wearing a Speedo swimming costume and blue bathrobe as his subject. The performance plays ironically on the stereotype of the non-conformist artist who spends time locked up in his studio, drawing, drinking and smoking, while paintings pile up day after day in the room, together with cigarette butts and empty bottles. Also *Bliss* (2011), the performance that won Ragnar Kjartansson the Malcolm McLaren Award at the *Performa* festival in New York, runs along the same lines. For about twelve hours, non-stop, the artist makes the singers repeat the final aria of Wolfgang Amadeus Mozart's *Le Nozze di Figaro*, taking them to their physical extremes in the use of their voices.

Another aspect that is fundamental if we are to understand his work is the concept of *Music in Space*, which starts out from the principle of the spatialisation of sound as theorised by the German composer Karlheinz Stockhausen (1928–2007), who is considered as one of the most groundbreaking figures of twentieth-century music, for his revolutionary research into electronic music, serial composition and spatial music. According to his theory, which is known as "*Music in Space*", music needs to be experienced with the choir and orchestra placed in and around the audience, so that the notes can blend together and form a single blanket of sound. In Kjartansson's *An die Musik* (2012), which was performed for the opening of the new prem-

ises of the Migros Museum für Gegenwartskunst in Zurich, the artist adopts this principle and uses the echoes of the voices of a number of Icelandic opera singers – including himself – located in different places around the museum. The constant repetition of the melody of Franz Schubert’s *An die Musik* (1817) celebrates art as a refuge from the tensions of everyday life, filling the exhibition halls.



The Visitors, 2012 (Stills). Nine channel HD video projection

Duration: 64 minutes. Photos: Elisabet Davids. Sound: Chris McDonald

Video: Tómas Örn Tómasson. Sammlung Migros Museum für Gegenwartskunst and courtesy of the artist, Luhring Augustine, New York and i8 Gallery, Reykjavik

L'opera

The Visitors, installazione video suddivisa in nove proiezioni basata su una performance musicale, è stata prodotta nel 2012 dal Migros Museum für Gegenwartskunst di Zurigo, e viene presentata in HangarBicocca nell'ambito del Festival MITO Settembre Musica, in una versione appositamente ripensata dall'artista e dai curatori per lo spazio espositivo.

Punto di partenza del lavoro è la poesia *Feminine Ways* scritta nel 2010 da Ásdís Sif Gunnarsdóttir (artista visiva, performer ed

Scenes from the making of Ragnar Kjartansson's: *The Visitors*

Sammlung Migros Museum für Gegenwartskunst and courtesy of the artist, Luhring Augustine, New York and i8 Gallery, Reykjavik

Photographer: Elisabet Davids



ex moglie di Ragnar Kjartansson), che racconta in modo semplice e malinconico il ruolo ambivalente della femminilità:

*A pink rose
In the glittery frost
A diamond heart
And the orange red fire*

*Once again I fall into
My feminine ways*

*You protect the world from me
As if I'm the only one who's cruel
You've taken me
To the bitter end*

*Once again I fall into
My feminine ways*

*There are stars exploding
And there is nothing you can do*

L'opera è costituita da nove video in scala 1:1, che formano un lungo piano sequenza in cui l'artista e sette musicisti, suoi amici e collaboratori, suonano e cantano una melodia composta dallo stesso Kjartansson ispirandosi ai versi della poesia. Tra loro alcune delle figure più importanti del panorama musicale islandese, tra cui i componenti di gruppi musicali come *Sigur Rós* e *Múm*.

La performance è registrata nelle stanze della grande residenza ottocentesca di Rokeby, sul fiume Hudson, nell'Upstate New



The Visitors, 2012. Nine channel video projection
Installation view: Migros Museum für Gegenwartskunst
Sammlung Migros Museum für Gegenwartskunst
Photo: Stefan Altenburger Photography, Zurich

York, da oltre 200 anni di proprietà degli Astor, una delle famiglie più ricche e influenti della società, della finanza e della politica americane dell'Ottocento e del primo Novecento. La casa, oggi in uno stato di malinconica decadenza, e i suoi stravaganti abitanti hanno ispirato *The Visitors*, un'opera concepita come un *tableau* cinematografico che si sviluppa attorno al tema del significato intimo dell'amicizia: ogni personaggio è ritratto in uno spazio differente, contemporaneamente isolato e collegato con gli altri musicisti attraverso delle cuffie audio.

L'installazione mostra nove scene girate in diversi ambienti della casa: la biblioteca, lo studio, la sala della musica, la cucina, una camera da letto, la sala da bagno, un pianerottolo e la veranda. L'artista stesso partecipa all'opera suonando una chitarra nella vasca da bagno, mentre nella veranda un gruppo di persone, tra cui i padroni della residenza, prendono parte a una situazione conviviale.

Il video e le tracce audio sono registrati separatamente per ogni singolo strumento e vengono poi riprodotti contemporaneamente nell'ambiente espositivo: è dunque solo nel momento della loro proiezione corale che l'opera si esprime in tutto il suo significato.

Registrata in un'unica sessione, *The Visitors* ripercorre la relazione tra gruppo e individui: dopo aver ritratto i protagonisti nella loro solitudine e intimità, la narrazione si conclude con l'incontro dei personaggi e il loro definitivo abbandono della casa.

Scenes from the making of Ragnar Kjartansson's: *The Visitors*.
Sammlung Migros Museum für Gegenwartskunst and courtesy of the artist,
Luhning Augustine, New York and i8 Gallery, Reykjavik
Photographer: Elisabet Davids



The work

The Visitors, a video installation in nine projections based on a musical performance, was produced in 2012 by the Migros Museum für Gegenwartskunst in Zurich, and is being presented at HangarBicocca as part of the MITO Settembre Musica Festival, in a version specially adapted by the artist and curators for the exhibition space.

The starting point for the work is a poem entitled *Feminine Ways*, written in 2010 by Ragnar Kjartansson's former wife, the visual artist and performer Ásdís Sif Gunnarsdóttir, who in a simple, melancholic manner, recounts the ambivalent role of femininity:

Ragnar Kjartansson, pages from the sketchbook, *Rokeby Farm*, 2007
Sammlung Migros Museum für Gegenwartskunst and courtesy of the artist,
Luhring Augustine, New York and i8 Gallery, Reykjavik



*A pink rose
In the glittery frost
A diamond heart
And the orange red fire*

*Once again I fall into
My feminine ways*

*You protect the world from me
As if I'm the only one who's cruel
You've taken me
To the bitter end*

*Once again I fall into
My feminine ways*

*There are stars exploding
And there is nothing you can do*

The work consists of nine videos on a scale of 1:1 which form a long sequence shot in which the artist and seven musicians, his friends and assistants, play and sing a melody composed by Kjartansson himself and inspired by the verses of the poem. The group includes some of the top performers from Iceland's music scene, with members of bands such as *Sigur Rós* and *Múm*.

The performance was recorded in the rooms of the great nineteenth-century mansion of Rokeby, on the Hudson River in Upstate New York. For over 200 years it has been the property of the Astors, one of the richest and most influential families of the social, financial and political world of America in the nineteenth and early twentieth centuries. The home, which is now in a state of melancholic decadence, and its inhabitants inspired *The Visi-*

fers, a work designed as a cinematographic *tableau* that revolves around the theme of the intimate significance of friendship: each character is shown in a different setting, both on their own and linked up to the other musicians by headphones.

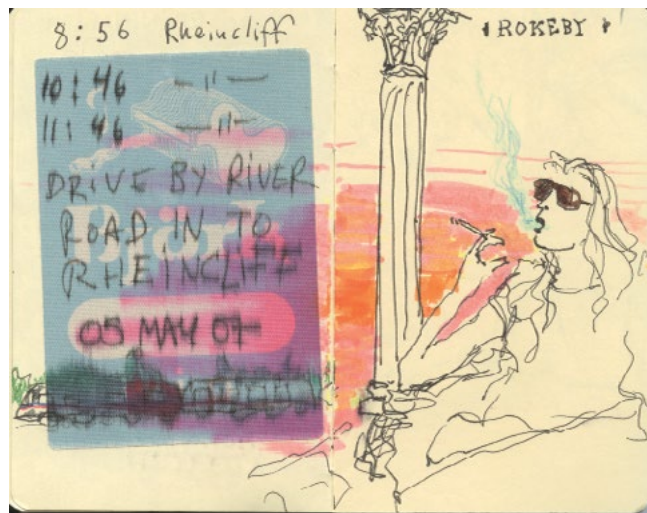
The installation shows nine scenes shot in various settings in the house: the library, the study, the music room, the kitchen, a bedroom, a bathroom, a landing and a veranda. The artist himself takes part in the work, playing a guitar in the bathtub, while a group of people – including the owner of the mansion – are shown enjoying a convivial moment on the veranda.

The videos and audio tracks are recorded separately for each instrument and then played back together in the exhibition area. It is thus only when they are broadcast chorally that the work is expressed to its full potential.

Recorded in a single session, *The Visitors* retraces the relationship between the group and its members, for after portraying them in their solitude and intimacy, the narrative ends with their meeting and their ultimate departure from the house.

In *The Visitors*, Ragnar Kjartansson questions the relationship between performance and recorded viewing – one of the themes at the heart of the work of those artists who, in the 1960s and '70s, used video as a means for experimenting with and recording actions, happenings and performances. The collective dimension offered by the artist also raises questions about the social role of art as a means for interacting, participating and sharing.

The Visitors, which takes its name from the last album by the famous pop group ABBA, which came out in 1981, makes reference to a link to the Swedish band which the artist explains



Ragnar Kjartansson, pages from the sketchbook, *Rokeby Farm*, 2007
Sammlung Migros Museum für Gegenwartskunst and courtesy of the artist,
Luhning Augustine, New York and i8 Gallery, Reykjavik

by saying: “Over the years, I’ve often taken inspiration from ABBA’s music, in which I find a profound melancholy beneath the sumptuous show-biz veneer of their story. *The Visitors* takes inspiration from their last album: in both cases there is talk of divorce and isolation (the cover shows the group in an old abandoned house), and of sensational defeats: one has the feeling that all is about to change”.



The Visitors, 2012 (Still). Nine channel HD video projection.

Duration: 64 minutes. Photos: Elisabet Davids. Sound: Chris McDonald.

Video: Tómas Örn Tómasson. Sammlung Migros Museum für Gegenwartskunst and courtesy of the artist, Luhring Augustine, New York and i8 Gallery, Reykjavik

Cenni biografici

Ragnar Kjartansson nasce nel 1976 a Reykjavík (Islanda) dove vive e lavora.

Dopo aver studiato presso l'Iceland Academy of the Arts di Reykjavík e successivamente alla Royal Academy di Stoccolma, Ragnar Kjartansson inizia la sua carriera di artista e performer. Nel corso dell'ultimo decennio, il suo lavoro ha ricevuto grande riconoscimento internazionale. Nel 2008 ha partecipato a *Manifesta 8* e alla Triennale di Torino. Nel 2009 è stato il più giovane artista a rappresentare l'Islanda alla Biennale di Venezia. Nel 2011 il Carnegie Museum of Art di Pittsburgh, il Museum of Contemporary Art di North Miami e l'ICA di Boston hanno presentato la sua mostra personale *Song*. Nello stesso anno, con *Bliss*, ha vinto il Premio Malcolm McLaren a *Performa* (New York) e il Frankfurter Kunstverein ha presentato la sua prima grande retrospettiva europea, *Ragnar Kjartansson: Endless Longing, Eternal Return*. Nel 2012 espone *The Visitors* al Migros Museum für Gegenwartskunst di Zurigo. Sempre nel 2012 tiene una mostra personale alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino. Nel 2013 viene invitato a partecipare alla 55ª edizione della Biennale di Venezia curata da Massimiliano Gioni, per cui realizza *S.S. Hangover*, che unisce performance, scultura e suono.

Biographical notes

Ragnar Kjartansson was born in 1976 in Reykjavík (Iceland), where he lives and works.

After studying at the Iceland Academy of the Arts in Reykjavík and at the Royal Academy of Stockholm, Ragnar Kjartansson started his career as an artist and performer.

Over the past decade, his work has received huge international acclaim. In 2008 he took part in *Manifesta 8* and in the Triennale di Torino. In 2009 he became the youngest artist to represent Iceland at the Venice Biennale. In 2011 the Carnegie Museum of Art in Pittsburgh, the Museum of Contemporary Art North Miami and the ICA Boston put on *Song*, a solo exhibition of his works. That year, *Bliss* won him the Malcolm McLaren Award at *Performa* (New York) and the Frankfurter Kunstverein presented his first big retrospective in Europe, *Ragnar Kjartansson: Endless Longing, Eternal Return*. In 2012, he showed *The Visitors* at the Migros Museum für Gegenwartskunst in Zurich. That year he also put on a solo exhibition at the Fondazione Sandretto Re Rebaudengo in Turin. In 2013 he was invited to take part in the 55th Venice Biennale, curated by Massimiliano Gioni, during which he puts on *S.S. Hangover*, combining performance, sculpture and sound.

Ringraziamenti/Acknowledgments

Kristen Becker
Francesco Bonami
Gabi Deutsch
Anna-Lena Gugger
Lilja Gunnarsdóttir
Philipp Krummel
René Müller
Simone Sentall
Daniela Zyman

Comunicazione visiva/Graphic Design

Leftloft

Ricerche/Research

Lucia Aspesi

Traduzioni di/Translations by

Simon Turner

HangarBicocca Staff

Alessia Magistroni, *General Manager*

Vicente Todolí, *Artistic Advisor*

Andrea Lissoni, *Curator*

Valentina Fossati, *Curatorial Assistant*

Fiammetta Griccioli, *Curatorial Assistant*

Matteo De Vittor, *Exhibit Preparator*

Giovanna Amadasi, *Cultural Strategies and Relations*

Laura Riboldi, *Project Development*

Laura Zocco, *Educational Department*

Maura Corinaldesi, *Communication*

Francesca Trovalusci, *Promotion and Valorisation*

Chiara Bressan, *Events Management*

Paolo Miano, *Project Manager*

Angiola Maria Gili, *Press Office Manager*

Stefano Zicchieri, *Press Office and Web*

HangarBicocca è uno spazio dedicato alla produzione, esposizione e promozione dell'arte contemporanea, nato nel 2004 dalla riconversione di un vasto stabilimento industriale appartenuto all'Ansaldo-Breda. La programmazione di mostre personali dei più importanti artisti internazionali si distingue per il carattere di ricerca e sperimentazione e per la particolare attenzione a progetti *site-specific* in grado di dialogare con le caratteristiche uniche dello spazio. HangarBicocca offre al pubblico un fitto calendario di iniziative gratuite: HB Kids comprende percorsi creativi, film e attività per bambini; HB Public propone rassegne cinematografiche, visite guidate, incontri con il curatore e gli artisti, tour in bicicletta alla scoperta del quartiere; HB School presenta una regolare attività didattica per le scuole di ogni ordine e grado. Progetto pensato e voluto da Pirelli, HangarBicocca è segno tangibile della presenza vitale dell'impresa sul territorio e luogo di confronto tra i valori della ricerca artistica e quelli di un'azienda che da sempre ha tra i principi fondanti l'innovazione, la valorizzazione dei talenti, il dialogo tra le discipline.

HangarBicocca is a space devoted to the production, exhibition and promotion of contemporary art. Set up in 2004, it occupies a vast re-developed industrial complex formerly owned by Ansaldo-Breda. With solo exhibitions of works by top international artists, the artistic programme is characterised by its focus on research and experimentation and by its particular emphasis on site-specific projects capable of interacting with their unique setting. HangarBicocca also puts on an exciting calendar of events offered to the public completely free of charge: HB Kids offers creative adventures, films and activities for children. HB Public has a programme of film festivals, guided tours, meetings with the curator and artists, cycle rides to explore the Bicocca district. HB School provides regular educational activities for schools of all types and grades. HangarBicocca is the brainchild of Pirelli and a tangible sign of its dynamic presence within the community: a place where the values of artistic research interact with those of a company whose core principles have always been innovation, the promotion of talent, and dialogue between different disciplines.

Soci fondatori/Founding members



Regione Lombardia
Cultura

Con il patrocinio di / With the patronage of

Milano



Comune
di Milano

Partners



FONDAZIONE
CORRIERE DELLA SERA



MOROSO

facebook.com/HangarBicocca
twitter.com/@HangarBicocca
youtube.com/HangarBicocca